



Nelle foto Franco Battiato e Guido Guidi Guerrera.

**INTERVISTA ESCLUSIVA PER
"FRANCO BATTIATO – L'UOMO E L'ARTISTA
A GUIDO GUIDI GUERRERA.
03/03/2023**

Si ringrazia per la collaborazione: <http://www.guerrera.it/>

Guido G. Guerrera, giornalista e scrittore, collabora alle pagine de "La Nazione" e di "QN" ed è "firma" del magazine online 'Luce!' La Nazione news. Considerato dalla stessa Fernanda Pivano "uno dei massimi esperti della vita e delle opere di Ernest Hemingway in Italia", è relatore da molti anni del "Coloquio Internacional E. Hemingway" che riunisce da tutto il mondo studiosi dello scrittore. Appassionato di filosofie orientali e occidentali ha esplorato sempre nuovi stilemi scrivendo opere su argomenti diversi.

E' stato amico, collaboratore e biografo ufficiale di Franco Battiato .

Autore di numerose opere, citiamo su tutte Battiato – L'uomo dell'isola dei giardini del 2022 edito da Minerva Edizioni con prefazione di Umberto Broccoli, Franco Battiato – Niente è come sembra del 2021 edito da Verdechiaro Edizioni con Prefazione del Maestro Antonio Ballista.

Guido tu hai conosciuto Franco nel 1991. Ricordi come andò questo primo incontro?

Si certo, ero in Toscana ed in quei giorni Franco era in concerto al teatro Verdi di Firenze con 'Come un cammello in una grondaia' appena uscito e brani di 'Fisiognomica' . A quel tempo collaboravo già al quotidiano 'La Nazione', ma scrivevo per una rivista mensile estremamente seguita e molto seria diretta dal grande e compianto Giulio Brunner chiamata il Giornale dei Misteri, i cui temi vertevano sullo studio del paranormale. Ci scrivevano personaggi noti ed acclamati tra i quali Emilio Servadio, uno dei padri della psicanalisi italiana, Massimo Inardi, Sergio Conti, Mara Calabri e tanti altri. Questo fu fondamentale perché Enrico Maghenzani allora manager di Battiato e anche discografico della Emi me lo presentò. Franco fu colpito soprattutto dal fatto

che scrivessi proprio per quella testata legata al misticismo e all'esoterismo e questo creò subito, unito alla nostra "sicilianità", una istantanea empatia. Tra noi si sviluppò, proprio durante quella prima intervista, la voglia comune di condividere e approfondire le nostre ricerche di tipo spirituale. Ciò che in più fece scattare in maniera definitiva la classica scintilla, forse all'origine della nostra trentennale amicizia, fu il fatto che entrambi amavamo allo stesso modo George Ivanovitch Gurdjieff.

Con la faccia tosta tipica di una età molto più giovane, allora avevo quarant'anni ancora non compiuti, gli chiesi se potevamo fare un libro e lui rispose senza esitare, divertito e compiaciuto: "perché no?". Dopo qualche settimana il caso volle che dovessi fare un viaggio a Malta, così in quell'arco di tempo ebbi modo di costruire l'impianto del libro. Ascoltavo quasi in continuazione la musica di Franco. Fu una full immersion appassionante che diede luogo al primo libro intitolato "Franco Battiato un Sufi e la sua Musica" che oggi è praticamente introvabile.

Sei stato per circa trent'anni firma del Giornale dei Misteri. Vuoi parlarci di questo giornale e di cosa ti occupavi ed in che modo Franco era coinvolto?

Franco non era coinvolto ma come ho detto ne conosceva l'esistenza e ne aveva in casa diverse copie. Il giornale dei misteri era una realtà particolarmente interessante: il mio compito era quello di occuparmi di argomenti vari inerenti all'esoterismo e al paranormale. Negli ultimi tempi mi era stata data anche una rubrica legata ai misteri iniziatici, all'ermetismo insieme a Fulvio Rendhell famoso per aver creato il Circolo Navona 2000 dove lui dava prova delle sue capacità di medium. Diciamo comunque che il mio apporto a questo giornale è sempre stato più da ricercatore. La mia struttura culturale era quella dell'indagatore generalista che si occupava un po' di tutto senza essere legato a orientamenti particolari. Non essere legato a qualcosa di specifico era anche una prerogativa di Franco. Ricordo che una volta gli dissi: "Secondo me non ci può essere un Dio che lava più bianco di altri" e lui con il suo sorriso rispose: "buona questa!"

Voglio comunque sottolineare quanto Battiato sia sempre stato aperto e disponibile nei miei confronti. Soprattutto mentre scrivevo un libro che lo riguardava. Capì una volta che c'eravamo dati un appuntamento telefonico ma io non so per quale motivo me ne dimenticai. Lui mi chiamò e mi disse: "Ricordati che scrivere un libro non è paragonabile a una intervista sul giornale. Con il giornale la gente, dopo averlo letto, ci avvolge il pesce. Il libro è tutt'altra cosa, perché ha una vita indefinita. Non possiamo scrivere cazzate." Era molto meticoloso sia da un punto di vista tecnico che per quanto riguarda precise idee di tipo estetico.

Tra le tante conversazioni e frequentazioni che avete avuto ricordi qualche aneddoto che vuoi condividere con noi?

Ce ne sono veramente tanti di aneddoti. Mi cogli alla sprovvista perché ne avrei veramente tanti, però te ne racconto uno che riguarda la Messa Arcaica. Eravamo stati invitati io e la mia famiglia alla prima di Assisi e il giorno stesso era uscito per QN il mio articolo intervista a Franco che aveva anticipato tutti gli altri giornali. Sento in fondo alla navata la voce tonante di Mario Luzzato

Fegiz che dice "d'ora in poi aspetteremo gli articoli di Guerrera , senza dover andare alle conferenze stampa". Franco si avvicinò strizzandomi l'occhio " Tranquillo, lascia perdere!". Di aneddoti comunque ce ne sarebbero tantissimi. Mi viene in mente ad esempio quest'altro molto carino. Ti dico che io e Franco siamo stati sempre amici ed ho avuto nei suoi confronti un atteggiamento quasi adorante, perché vedevo in lui la totale soddisfazione di una precisa idea estetica. Tutto quello che promanava da lui era per me fonte di pienezza. Ebbene, qualche mese dopo esserci conosciuti stavo scrivendo il primo libro e durante una conversazione al telefono, non mi trattenni: "Prima di conoscerti suonavo i tuoi pezzi e mi immergevo in questa atmosfera immaginando di suonare insieme. Lui subito mi rispose: "Questo significa che eravamo in sintonia già prima di conoscerci, e che tutto era predestinato." Pensa che quando un giorno venne a casa mia, dopo avergli preparato la pasta al pomodoro e certe frittate di cui era goloso, ci siamo messi davvero al pianoforte. Ho capito perciò di aver dato forza alla mia immaginazione. Sappi che immaginazione e fantasia sono concetti opposti. Immaginare viene dal latino "imago" : una realtà virtuale in grado di essere fissata ` nell' astrale' destinata a concretizzarsi sul piano fisico. La fantasia, al contrario, è un'astrazione che non ha seguito, perché è vuota, fatua e senza la minima possibilità di realizzazione. "

Da un punto di vista artistico sei legato a qualche opera in particolare?

Si, all'album Fisiognomica. Specialmente il brano che dà il titolo all'album perché è una delle materie che ho studiato e conosco meglio e che ho trattato in vari libri tra i quali 'Another Link'. Quel capitolo ha fatto parte dell'opuscolo dell'importantissima mostra 'Penombre' che Franco tenne a Prato al Museo Pecci.

Luca Barcaccia - Fondatore ed amministratore della pagina:



["Franco Battiato l'uomo e l'artista"](#)

<https://www.lucabarcaccia.it>

GUIDO GUIDI GUERRERA:

<http://www.guerrera.it/>